

Avvenire Confprofessioni e BeProf

«A fine giugno lombardi vaccinati»

VITO SALINARO

Il commissario speciale Bertolaso presenta il piano anti-Covid con Fontana e Moratti: useremo anche gli hangar di Linate La vicepresidente: le dosi AstraZeneca somministrate dal 25 febbraio, a metà mese lanceremo il portale delle prenotazioni «Dateci i vaccini, li somministreremo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Entro fine giugno la Lombardia sarà protetta dal coronavirus». È il succo della presentazione del piano vaccinale in regione, che sarà guidato da un comitato composto dal governatore Attilio Fontana, dalla vice Letizia Moratti (che ha la delega al Welfare), dall' assessore Pietro Foroni (Territorio e Protezione civile), e dal commissario speciale Guido Bertolaso, ex numero uno della Protezione civile nazionale che, «a titolo gratuito», torna a offrire una consulenza alla Regione, dopo «l' aiuto fondamentale», parole di Fontana, «per la costruzione dell' ospedale in Fiera».

Un piano vicino al completamente della Fase 1 (320.000 persone entro il 23 febbraio), ha informato Moratti, ossia quel periodo «inerente gli operatori sanitari, sociosanitari delle strutture di ricovero e cura e degli operatori e ospiti delle Rsa». Quella successiva, la Fase 1 Bis, riguarderà 107.425 cittadini appartenenti a 8 categorie, oltre ad altro personale da censire: Rsd (residenzialità psichiatriche), centri diurni, assistenza domiciliare, farmacisti, dentisti, odontoiatri e **confprofessioni** varie, sanità militare, polizia di Stato, ambulatori accreditati e altri medici liberi professionisti, informatori scientifici del farmaco. Inizio delle somministrazioni dal 10 febbraio, sulla base delle adesioni.

Quindi sarà la volta della fase massiva, denominata Fase 2 che, confermando il canale degli ospedali pubblici e privati (hub), aggiungerà medici di base, farmacie, strutture cosiddette massive. «Le categorie prioritarie che potrebbero ricevere per prime i vaccini AstraZeneca, a partire dal 25-28 febbraio - ha aggiunto la vicepresidente -, riguardano coloro che presentano plurimorbilità e grave immunodeficienza, le forze dell' ordine, il personale scolastico, il comparto giustizia e trasporto pubblico locale ». L' avvio di questa fase richiede una «capillare» comunicazione. Per questo, ha annunciato Moratti, «entro 2 settimane sarà attivo il portale delle prenotazioni». La vicepresidente ha precisato la definizione del piano di contatto e gestione degli over 80, che sono oltre 700.000 e il cui inizio delle somministrazioni è previsto il 24 febbraio. La raccolta di adesioni si avvarrà di medici di base e assistenti domiciliari, ma potrà anche avvenire dal portale o per telefono. E la categoria 60-79 anni? «Molto dipenderà dalle consegne», ha concluso.

Dal canto suo, Bertolaso ha definito il piano «la più grande operazione di protezione civile mai realizzata in Italia». Febbraio e marzo «saranno critici per l' approvvigionamento ma da aprile saremo inondati di vaccini». Essendoci 4 o 5 tipi di antidoti diversi, andrà organizzata al meglio la parte logistica



Avvenire

Confessioni e BeProf

«coinvolgendo tutti, dal governatore, all' usciere dell' ultimo Comune». Al centro, i medici, ai quali il superconsulente ha rivolto un appello: «Non deve essere il soldo lo stimolo che spinge a voler vaccinare » ma «piacere, motivazione, dovere», dopodiché «se ti danno due lire va bene».

Per le inoculazioni «è pronto un primo piano - ha quindi puntualizzato Bertolaso -.

Coinvolgeremo l' Areu, le Asst, tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie. Con loro ci integreremo con il Sistema nazionale di Protezione civile, con le organizzazioni di volontariato, con la Croce Rossa, gli alpini, i carabinieri in congedo. Un contributo fondamentale arriverà dai medici di famiglia, ma lo chiederemo anche ai medici pensionati. Ci sono oltre 400 strutture di protezione civile che possono garantire la presenza di oltre 20 mila volontari in regione, e potremo utilizzare gli hangar di Linate».

E proprio sui volontari si è soffermato Foroni, che si augura «un maggior coinvolgimento del Dipartimento nazionale della Protezione civile, anche perché per questa campagna ci sarà bisogno di un' organizzazione strutturata e delle leggi necessarie che permettano al nostro volontariato di essere consapevole del valore dell' iniziativa ». «Una grande mission - l' ha ribattezzata Foroni - a cui sono fiero di collaborare, con Guido Bertolaso e con la nostra Protezione civile».

L' esecutivo non ha però convinto le opposizioni. «Moratti non ha dato alcuna indicazione sul piano organizzativo - ha affermato la consigliera Carmela Rozza (Pd) -, non ha indicato chi contatterà gli anziani, quali strutture saranno utilizzate, quale personale sarà messo a disposizione». In quanto a Bertolaso, «va a commissariare la struttura welfare, compreso il responsabile della campagna vaccinale Giacomo Lucchini, evidentemente non considerato all' altezza». «Il virus non può essere combattuto a parole, servono tamponi e vaccini. E su entrambi siamo in ritardo », ha detto Gregorio Mammì, consigliere regionale del M5s.

RIPRODUZIONE RISERVATA La 'Fase 1', che investe operatori sanitari, sociosanitari delle strutture di ricovero e cura e degli operatori e ospiti delle Rsa, si concluderà entro il 23 febbraio, nella '2' coinvolto anche personale scolastico e i comparti della giustizia e del trasporto pubblico locale. Le opposizioni: non c' è alcuna indicazione sul piano organizzativo A sinistra Bertolaso, Fontana e Moratti nella conferenza di ieri; sopra la preparazione di un vaccino / M. Alberico.

La pandemia, un duro colpo per le libere professioni

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni.

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni**, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato lo scorso 26 gennaio a Milano in diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del Sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L'impatto del Covid - 19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei



L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni.

Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti - datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%).

Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritte alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai.

È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni.

ConfiniOnline

Confprofessioni e BeProf

primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti».

Fonte: **Confprofessioni**.